



19 Ottobre: da L'Aquila per chiedere insieme ai movimenti diritto alla ricostruzione, alla casa, al reddito



L'aquila, 22/10/2013

**Manifestare sabato scorso 19 ottobre a roma è stata per noi una boccata d'ossigeno.**

Scendere per le strade della Capitale insieme ai movimenti per il diritto alla casa, ai migranti, agli altri territori in lotta, ai precari, agli studenti ai disoccupati, **ci ha ridato coraggio e la consapevolezza che se si lotta insieme dal basso per i propri diritti possiamo farcela.**

Ci è sembrato di poter finalmente riprendere le fila di quel linguaggio comune delle lotte, che va ricercato e praticato costantemente per non essere dimenticato.

Per questo per noi, è stato fondamentale esserci ed arrivare col corteo fino alla fine del percorso facendo breccia in porta Pia, e **conquistare così una vittoria politica comune che serva a ricostruire la sintassi dei movimenti e delle riappropriazioni dal basso.**

**Di questo il governo e il potere** che sta determinando ogni giorno di più la macelleria sociale in corso **aveva paura**, mentre ora, una volta in più, si prova a fare il gioco della divisione tra buoni e cattivi che non accettiamo, esprimendo solidarietà ai sei arrestati.

**Paura che chi governa ha mostrato esplicitamente con l'allarmismo** costruito nei giorni precedenti alla manifestazione tramite i principali media nazionali, **gli ostacoli posti da**

**Trenitalia** che ha lasciato a piedi centinaia di attivisti nelle stazioni di mezza Italia, **i blocchi di Polizia** posti presso tutti i caselli della capitale e nelle città di partenza dei manifestanti.

**Non si voleva che il popolo, quello reale, autoconvocato e senza rappresentanze di partiti parlamentari, invadesse le strade della capitale dimostrando che un'altra maniera di fare politica è (ancora) possibile.**

**La rabbia e la dignità nei volti dei migranti** che dopo la strage di Lampedusa sfidando le minacce repressive reclamando diritti basilari direttamente sulle strade d'altronde, **sono lontane anni luce dalle beghe del Governo Letta, i Governi Bipartisan e le vicissitudini di Berlusconi.**

Parlano invece di quello che sta accadendo davvero nel Paese reale dove fette sempre più consistenti di popolazione non arrivano più a fine mese e vengono sfrattate.

**Parlano della mancanza di reddito e della distruzione sistematica di ogni diritto che si pensava acquisito, come per esempio la ricostruzione di una città distrutta dal terremoto.**

**In quale Paese viviamo, dovremmo chiederci, se ad esempio, invece di ricostruire un capoluogo di regione come L'Aquila e prevenire altri disastri si preferisce spendere i soldi per costruire un'opera inutile e dannosa come la Tav?**

Dopo aver partecipato alla manifestazione oggi riportiamo a L'Aquila una grossa energia che speriamo subito di riversare e trasmettere su questo territorio martoriato, stanco ma ancora in lotta. Un territorio abbandonato da un Governo che dopo mille promesse destina nella legge di stabilità zero euro per la ricostruzione.

**Per questo siamo andati insieme a tutti gli altri ad assediare il Ministero dell'economia, la Cassa depositi e Prestiti, il Ministero delle opere pubbliche senza aspettare le manifestazioni di cui parla il sindaco dell'Aquila Cialente.**

Siamo andati senza di lui per rivendicare dal basso il diritto di tutti ad una casa, un reddito e ad una città ricostruita.

**Solo così, insieme ai movimenti, si può vincere anche la battaglia per la ricostruzione del nostro territorio e non aspettando fantomatiche manifestazioni indette dalle istituzioni cittadine che pensano di poter isolare L'Aquila dalle altre questioni sociali che affliggono la popolazione italiana ed Europea.**

**Solo unendo la nostra alle altre lotte in questo movimento che sta compiendo i primi passi proprio a partire dalla manifestazione romana, potremmo evitare il rischio che il nostro territorio si spopoli e muoia lentamente sacrificato sull'altare dell'austerità.** Rischio che ben hanno compreso gli studenti medi aquilani che per questo la settimana

scorsa hanno occupato le scuole e proseguono la loro protesta. Solo così, unendo la nostra voce a quella degli altri, possiamo riuscire a farci ascoltare e conquistare, con le nostre forze, risultati insperati fino a ieri.

**Il nostro infatti è un territorio in cui alla crisi, all'assenza di lavoro e di reddito, si aggiunge il fardello di un abitare assurdo che produce segregazione sociale, disuguaglianze ed un enorme consumo di suolo, ma che ci farà battere fino alla vittoria per avere diritto a spazi d'aggregazione in cui poter decidere delle nostre vite;** diritto a recuperare zone danneggiate dal terremoto ed abbandonate per convertirle ad un uso sociale condiviso invece di lasciarle in mano alla speculazione; diritto ad avere un centro storico ricostruito e vissuto con una periferia nelle sua prossimità e non dispersa lungo chilometri in cui è impossibile vivere.

**Per questo continueremo a lottare insieme a tutti i movimenti in Italia e in Europa nonostante ci troviamo a fronteggiare più di settanta denunce recapitateci tutte nel 2010** quando con i nostri corpi ci siamo opposti al modello di distruzione della città che vuole completare quello che ha fatto il terremoto e di cui ora iniziamo a vivere le drammatiche conseguenze.

Ma non è finita. **Da sabato scorso siamo di nuovo certi che in Italia è possibile ricostruire insieme un'alternativa politica reale capace di autorganizzarsi e determinare dal basso condizioni migliori che rispondano ai bisogni di ognuno.**

**Per avere il diritto ad una ricostruzione giusta, in tempi plausibili è necessario lottare per i diritti di tutti.**

**Siamo i precari, i migranti, i disoccupati, i cassaintegrati, i terremotati, i no tav, gli studenti che scendono in piazza uniti.**

**Così possiamo farcela.**

Da oggi tutti ci sentiamo meno soli. Anche L'Aquila. Avanti così.